

A15



La redazione del volume è stata curata da Giovanna Gabbi.

Le opere in copertina sono riprodotte per gentile concessione dell'autrice. Gina Fortunato si forma all'Accademia di Belle Arti di Bari. Dal 1990 vive a Vignola (MO), dove apre uno studio di pittura. Le sue opere sono tutte legate da un unico intento: offrire la possibilità di intraprendere un itinerario spirituale in cui si ritrovano i colori dell'anima, attraverso un linguaggio personalizzato e inconfondibile. Insieme al marito Giuseppe e alla sua famiglia condivide l'esperienza e lo spirito di questo libro.

# Sotto la pelle uguali e fratelli

La famiglia ecclesiale  
soggetto di ospitalità interculturale

*a cura di*

**Fernando Bellelli**

*Prefazione di*

Roberto Mancini

*Postfazione di*

Marco Dal Corso





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1470-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

*Alle sorelle e ai fratelli  
che l'ospitalità rende  
un cuor solo e un'anima sola*



Uni con te, Gesù, per fede accesa,  
sino al tuo giorno, in cui Dio sia tutto.

da C. Rebora,  
*La regalità di Nostro Signore Gesù Cristo*





## Indice

- 13 Prefazione  
*Roberto Mancini*
- 17 Introduzione generale  
*Fernando Bellelli*

### PRIMA SEZIONE

Echi dalla veglia con don Luigi Verdi, della fraternità di Romena: “Sotto la pelle uguali e fratelli”

- 45 Introduzione alla prima sezione  
*Francesco Preziosi*
- 53 La nostra dignità  
*Shyrelin Diaz*
- 57 La bellezza in noi  
*Flora Rojas*
- 63 La nostra umanità  
*Pascaline Seumbeu, Valdez Antoine Mbang Dihang*

### SECONDA SEZIONE

È vita per tutti ed è religiosa perché abita la storia.  
L’amore che accoglie edifica la Chiesa

- 69 Introduzione alla seconda sezione  
*Giovanna Gabbi*

- 87 Il carisma dell'istituto *Id* di Cristo Redentore missionarie e missionari identes  
*M<sup>a</sup> Isabel Chacón Gil*
- 95 Camminare umilmente con Dio: il sogno profondo dell'umanità  
*Antonietta Potente*
- 111 La conversione missionaria della pastorale e la carità ro-sminiana  
*Vito Nardin*
- 119 Sacramento dell'ordine e sacramento del matrimonio: profezia concreta di un rapporto fecondo  
*Luca Bonari*

### TERZA SEZIONE

*Amoris laetitia*: la famiglia soggetto di ospitalità.  
Esperienze, riflessioni e pratiche interculturali

- 133 Introduzione alla terza sezione  
*Graziano Gavioli*
- 137 La famiglia filippina migrante come destinataria e soggetto dell'ospitalità pastorale  
*Jaime Vidal Zuniga*
- 149 Come si affronta la sfida dell'ospitalità nella comunità francofona di Modena?  
*Germain Nzinga Makitu*
- 155 Accoglienza e ospitalità nella comunità peruviana  
*Brigitte Ruffner*

- 159 La famiglia soggetto di ospitalità: l'esperienza della parrocchia di Sant'Ilario d'Enza  
*Vittorio e Rita Moggi*
- 169 Le comunità familiari di evangelizzazione: una testimonianza  
*Cesare ed Elena Ceccarini*
- 171 Conclusioni generali  
*Fernando Bellelli*

#### APPENDICE

Traduzione dei testi in lingua d'origine

- 183 Ating dignidad  
*Shyrelin Diaz*
- 189 La belleza en nosotros  
*Flora Rojas*
- 195 The Filipino migrant family as object and subject of hospitality  
*Jaime Vidal Zuniga*
- 207 Comment affronte-t-on le défi de l'hospitalité dans la communauté francophone de Modena?  
*Germain Nzinga Makitu*
- 213 Bienvenida y hospitalidad en la comunidad peruana  
*Brigitte Ruffner*
- 217 Postfazione  
*Marco Dal Corso*
- 223 Bibliografia



## Prefazione

ROBERTO MANCINI\*

Questo volume è un utile strumento per fare il punto sulla propria posizione di vita nel mondo globale in cui ci troviamo: come singoli, come società, come Chiesa. Le molte autorevoli voci che danno vita alle riflessioni e alle testimonianze del libro, infatti, convergono nel richiamare chi legge a una verifica fondamentale: che cosa vuol dire essere cristiani nel tempo delle ostilità diffuse, dei respingimenti, dell'isolamento narcisistico di molti singoli e di molte collettività, della disarticolazione della democrazia? Quella alla disgregazione è una tendenza generalizzata i cui effetti interiori e sociali, politici ed economici si riscontrano un po' dovunque. Essere cristiani oggi significa testimoniare con la vita la fraternità e la sororità di tutti gli esseri umani e con tutte le creature. In alternativa allo spirito di disgregazione, la fede cristiana si realizza nella vita di chi segue Gesù Cristo nel suo modo d'esistere e nella sua parola, entrambi rivelativi della filialità di ognuno con il Padre. E in un mondo di scarti, di esclusi, di nemici, solo l'accoglienza e l'ospitalità possono schiudere la via verso la liberazione e verso la vita vera.

Se consideriamo l'evoluzione della modernità e in particolare l'orizzonte della cultura contemporanea, ci rendiamo conto, per un verso, della difficoltà di riconoscere la costellazione semantica incentrata sulla filialità. A essa è stata preferita la parola d'ordine dell'"autonomia". Ma l'autonomia dei moderni è quella che, muovendo dall'io e dalla sua libertà di autodeterminazione, rovescia la forma evangelica della relazione interpersonale. Se-

---

\* Professore ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Macerata.

condo il Vangelo l'altro è un fratello o una sorella; secondo l'ottica della modernità il fratello o la sorella sono niente di più che un altro. Si è instaurato così il regime dell'alterità universale, lì dove "alterità" non dice tanto l'originalità dell'altro che è irriducibile a me e al medesimo, quanto l'irrelevanza, l'estraneità e l'oggettività di chi definisco "altro".

Una simile concezione antropologica e sociale culmina nell'ideologia dell'*homo oeconomicus* che oggi trova la sua attuazione storica globale non già nell'*economia di mercato*, ma nella *società di mercato*, dove tutti i rapporti sono orientati alla regola suprema della competizione.

Per altro verso, tuttavia, soprattutto in seguito agli orrori della prima metà del Novecento, è riemersa nella coscienza collettiva l'esigenza di una fondazione della convivenza che sia diversa da quella consistente nella violenza e nel dominio. La coscienza della fraternità e della sororità è affiorata soprattutto in una categoria insita nella sua costellazione semantica, quella della *dignità*. Quando non solo i rappresentanti dei governi, ma i popoli stessi si sono chiesti quale fosse un criterio etico vincolante e universale in grado di fondare una convivenza equa e pacifica, la risposta che maturò negli anni tra il 1945 e il 1948 fu: l'intrinseca dignità dell'essere umano. È in questa precisa direzione che guardano la Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino, le Costituzioni democratiche ovunque nel mondo.

L'approfondimento del senso e delle pratiche dell'accoglienza e dell'ospitalità, svolto dalle autrici e dagli autori di questo volume, consentono di leggere l'etica della dignità nella luce della filialità universale. Che ognuno sia figlia o figlio significa che ciascuno viene dall'Amore e dall'Amore è creato, generato, sostenuto, ispirato, atteso. La condizione di figlia o di figlio non riguarda esclusivamente il credente o il cristiano, ma coinvolge l'essere umano come tale, qualunque sia la sua visione della vita. E non lo riduce a un minore, ma lo stima come somigliante al Padre. In Gesù Cristo è possibile riconoscere la via (Gv 14,6) attraverso cui ognuno, in qualsiasi condizione e latitudine si trovi,

può aderire alla condizione filiale, interpretandola con la propria esistenza.

Finalmente si ha modo di comprendere che “figlio” non significa dipendente, minore, sottomesso, ma significa amato, desiderato, letteralmente fatto d’amore. Ecco, per così dire, il complemento di materia della filialità: siamo creati, generati, impastati, rinnovati e accolti nell’eternità per opera dell’amore divino. In questo senso si può dire che siamo figlie e figli dell’amore di Dio. Di un Dio la cui passione e la cui misericordia comunicano un amore materno, radicalmente accogliente; ed è in Dio stesso che sperimentiamo l’amore paterno, cioè un amore che ci insegna quella giustizia più grande (Mt 5,20) che si attua nel condividere l’amore ricevuto con chiunque.

Dev’essere allora chiara la conseguenza — insieme esistenziale, etica e teologica — della nostra dignità filiale: siamo fratelli e sorelle con chiunque, senza più limitare tale vincolo ai fratelli e alle sorelle della mia stessa famiglia. Nel volume si mostra come tanto la famiglia quanto la consacrazione religiosa siano metafore viventi dell’universale fraternità e sororità che abbraccia il creato intero. Al tempo stesso dev’essere chiara la conseguenza operativa: non possiamo trattare nessuno come straniero, poiché siamo tutti membri di un’unica famiglia. Le attuali scelerate politiche di respingimento — indotte dal calcolo utilitarista, dall’egoismo, dall’ignoranza, dalla xenofobia, dal razzismo, dal neofascismo — sono semplicemente contrarie al Vangelo, alla verità, all’umanità. Di fronte a questa grande regressione nella barbarie i cristiani hanno il dovere di prendere la parola, di alzare la voce, di pretendere giustizia per gli esuli, i perseguitati, i rifugiati, gli sfruttati, gli oppressi, gli sradicati a forza.

Ciò implica anzitutto che la Chiesa nella sua interezza si risvegli dal torpore e talvolta, in alcune frange, dalla complicità con le politiche del rifiuto e del respingimento, per divenire coralmemente e attivamente accogliente, ospitale, pronta a lavorare per la giustizia verso la dignità di chi viene ridotto a uno scarto umano. La capacità di profezia non manca: la voce e l’azione di papa Francesco, di molte comunità cristiane di ogni Paese, della

Caritas lo attesta. Manca ancora quella coralità nella responsabilità di accogliere e di superare l'iniquità che richiede una profonda conversione di vita a tutti noi. Per questo, dicevo, il presente volume è uno strumento utile e istruttivo, destinato a nutrire il desiderio che apre il cuore e la mente a questa conversione. Perciò bisogna essere grati alle autrici e agli autori che così ci riportano alla memoria più difficile: quella rivolta alla presenza dei fratelli e delle sorelle che non vogliamo vedere e che respingiamo nell'oscurità sotto l'etichetta di "straniero", dimenticando che il Figlio stesso — come testimonia il Vangelo di Giovanni (Gv 1,11) — fu misconosciuto e giudicato straniero.